

Esposito. Elogio della «ragione inquieta»

La lettura di un libro è l'esperienza dell'incontro tra chi scrive e chi legge. Perché secondo me vale la pena leggere *Una ragione inquieta*? Innanzitutto per il metodo con cui è stato scritto questo libro: Costantino Esposito non condivide con noi delle riflessioni astratte, ma ci rende partecipi di un lavoro "serrato" e un confronto comune con suoi amici e colleghi. E in ogni parte del libro, in ogni singolo scritto, che sia un articolo, un'intervista o una conferenza, egli cerca di "attraversare", fare sue le questioni che emergono, con il desiderio di comprendere, «dall'interno di esse, l'esigenza del senso». È la traccia di un'esperienza profondamente umana in cui io stessa, leggendolo, posso riconoscermi



**Costantino
Esposito
Una ragione
inquieta**

Edizioni Pagina
pp. 272 - € 16

e riconoscere con intelligenza, con tutta me stessa, con l'inquietudine della mia ragione, i tratti distintivi della mia ricerca di senso. Esposito non si sostituisce al mio lavoro, ma mi accompagna con appassionata e acuta paternità in un approfondimento continuo e incessante: attraversando il mio io, la mia razionalità, il mio dramma educativo, la mie profonde esigenze di libertà e di verità, la mia sfida quotidiana al nulla, che a volte mi attrae, ma mi rendo conto che mi umilia a tal punto da annullare me stessa, fino all'esperienza di accogliere quello che c'è. Anche questa un'esperienza dolorosamente semplice, ma al contempo ardua, impossibile a me stessa se non «cedendo all'invito dell'essere, dei volti, degli accadimenti, che mi fanno in qualche modo cedere al Desiderabile». Ecco perché vale la pena leggere questo libro.

Maria Rosaria Natale